

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.00
domicilio	» 32	» 11.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni di risparmio:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi 1087.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, steno interpunctio, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Nella sosta, probabilmente assai breve, delle armi, l'attenzione pubblica si divide fra il manifesto del Maresciallo Mac Mahon e il convegno di Bismark e di Andrassy e Salisburgo.

L'impressione in noi prodotta dal Manifesto, quando il telegrafo ce ne trasmise le parti essenziali, non si modifica ora che ne abbiamo sott'occhio il tenore preciso e letterale.

Il Maresciallo ha compiuto un atto di sincerità e di franchezza, da cui non può derivare che bene a lui stesso e alla Francia.

Disse di voler dissipare gli equivoci, e secondo noi, li ha dissipati. Dopo il Manifesto non ha più probabilità di successo la manovra di coloro, che vorrebbero separare il Maresciallo dai suoi ministri, ed eliminare questi, professando la più piena devozione a quello.

« Voi non sarete, dice il Maresciallo agli elettori, ingannati (dupes) da questo artificio. »

Il Maresciallo, con una energia rimarchevole di frasi, rivendica a sé l'iniziativa e la responsabilità di tutto ciò che è stato fatto dal 16 maggio in poi: pare voglia dire che giudicherà come nemici tutti quelli che volessero distinguere e separarlo dal suo ministero.

Per ciò dichiara che designerà i candidati ai quali è assicurata fin d'ora la preferenza del governo. Fra quei candidati saranno certamente in capo-lista i ministri.

Con questo atto il governo personale napoleonico è ripristinato in Francia: non vi è da mutare che una firma.

Egli mette dinanzi agli elettori l'alternativa: o andamento regolare del governo colla mia politica, o conflitto fra i poteri pubblici e disordine negli affari con elezioni ostili al mio programma.

Le ultime parole del Manifesto rispondono indirettamente al dilemma posto da Gambetta nel suo discorso di Lilla: o sottomettersi o dimettersi.

Nè l'uno nè l'altro, è quanto dice il Maresciallo con questo passo: « Il mio dovere ingrandirebbe col pericolo: io non potrei obbedire alle intimazioni della demagogia, io non potrei diventare lo strumento del radicalismo, nè abbandonare il posto ove la costituzione mi ha collocato. »

Ciò vuol dire che rimanderebbe, coll'appoggio del Senato, tante volte la Camera quante gli si mostrasse ostile nella politica, ch'egli intende seguire.

« Io resterei per difendere, coll'appoggio del Senato, gli interessi conservatori, per proteggere energicamente gli impiegati fedeli, i quali, in un momento difficile, non si lasciarono intimidire da vane minacce. »

Infine rammenta ch'egli è soldato, ch'egli non serve alcun partito e rivoluzionario, nè retrogrado, e che l'amore di patria è la sua sola guida.

Non abbiamo ancora sott'occhio elementi bastanti per giudicare dell'impressione che il Manifesto ha prodotto nelle file dei partiti. Però deve riuscire amaro in particolar modo a coloro che della devozione al Maresciallo si facevano schermo per combattere i suoi ministri.

Sarà impossibile nella lotta separare l'uno dagli altri, e il *Constitutionnel* fu tra i primi a dimostrarne il suo disappunto.

Sul colloquio di Salisburgo si fanno molte congetture, ma nessuno saprebbe stabilire con fondamento quale ne sia stato l'effetto, e quali deliberazioni vi abbiano preso i due ministri. Per conseguenza rinunciamo anche noi alla pretesa di saperlo, e sottoscriviamo piuttosto al voto della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, la quale disse che Bismark e Andrassy avrebbero fatto abbastanza, assicurando le basi, sulle quali la pace dell'Europa era finora stabilita: il che farebbe supporre che quelle basi, malgrado tutte le assicurazioni date, da poco in qua fossero alquanto scosse.

GUERRA IN ORIENTE

(CORRISPONDENZA PARTICOLARE del Giornale di Padova)

LA BATTAGLIA DI GHEDIKLER

Trebisonda, 7 settembre

Il Generale di divisione, Hadji Rachid pascià, essendo da due giorni in Erzerum per una missione importante, il comando della sua divisione era stato affidato al generale di cavalleria Aly pascià coll'ordine di attaccare e di occupare la collina Kizil-Tepè ove l'inimico aveva costruito delle fortificazioni. Nel tempo stesso la brigata di Nadji e di Hami pascià furono incaricate di avanzarsi sull'ala sinistra turca essendo appoggiate da un distaccamento sortito da Kars, comandato da Fezil pascià e che doveva loro servire quale riserva. La linea di combattimento doveva occupare inoltre una lun-

ghezza di venti chilometri. Tutte queste disposizioni e misure militari furono eseguite verso sera e a mezza notte le truppe Imperiali si posero in marcia.

Verso le quattro antimeridiane i turchi giunsero alla portata dell'inimico, ed attaccarono gli avamposti. La brigata di Hassim pascià, il reggimento del colonnello Mehemet Bey e la divisione di Aly pascià assalirono la collina di Kizil-Tepè con un ardore senza pari ed alle quattro e mezzo essa cadeva nelle loro mani. All'alba tutte le forze nemiche concentrate a Baldirau marciarono a passo di carica contro l'ala sinistra turca e le truppe che occupavano Kizil-Tepè. In questo momento la battaglia assunse la massima violenza.

Malgrado la più energica resistenza, l'ala sinistra turca avanzava sempre, e sopra un tratto di più che 20 chilometri d'ogni lato rumoreggiavano più di 200 cannoni. La pianura di Kars era tutta in fuoco e dopo 12 ore di lotta accanita, i turchi finirono col guadagnare la battaglia, e malgrado tre vigorosi attacchi dell'esercito russo, i primi poterono conservare le posizioni di cui s'erano impadroniti. Le colonne nemiche scorgiate, si posero in fuga, ciascuna in differente direzione.

Questo fatto d'armi consumato in rassa campagna è uno dei più brillanti combattimenti che ebbero luogo in Asia. I turchi s'impadronirono di diversi pezzi d'artiglieria, di qualche centinaio di fucili oltre un numero non indifferente di zaini, che i russi, in fuga, abbandonarono sul terreno. I russi perdettero 400 soldati ed ebbero oltre mille feriti: i turchi 600 soldati morti e 1500 feriti, fra i quali il generale di brigata Aly pascià che fu leggermente ferito al petto da una scheggia di obice e Mehemet B y colonnello d'artiglieria che perdetto il braccio destro. L'ambulanza fu collocata a Zular. In questa giornata erano impegnati dalla parte russa quaranta

battaglioni d'infanteria, dieci reggimenti di cavalleria e 90 cannoni, il tutto diviso in cinque colonne, due delle quali dirette contro l'ala sinistra turca, una contro il centro a Subatau e due contro l'ala sinistra a Wesinghieu. I turchi meno forti in fatto di fanteria, superavano l'inimico nel numero dei cannoni (110) e nella cavalleria che contava 8000 circassi.

Si dice che il comandante in capo della cavalleria russa, il luogotenente generale Cegevasoff sia stato ucciso da un frammento d'obice.

Batum

Un dispaccio di Dervsch pascià in data 28 agosto, riferisce che il generale di stato maggiore Osman Nuzy, ed i pascià Tchouruk Suly ed Osman con cinque battaglioni d'infanteria, quattro cannoni e dei volontari, il generale Mustafa-Rifaat pascià con quattro battaglioni d'infanteria, un battaglione di zebek, due cannoni ed un centinaio di ausiliari del Lazistau furono spediti per fare una ricognizione ai piedi delle montagne di Dshaughir sopra le quali i russi avevano costruito una piccola fortezza. Nello stesso tempo il generale Hami pascià alla testa delle truppe ausiliarie e regolari e due cannoni fu diretto verso la collina di Myau. Il 27 agosto allo spuntar del giorno le due colonne delle truppe imperiali giunsero sui punti che erano stati a loro indicati. L'artiglieria della 1ª colonna postata a Hosobau aprì il suo fuoco contro il piccolo forte ed in seguito Osman pascià lanciando i suoi soldati all'assalto, non tardò ad occuparlo. Più della metà delle due compagnie che lo difendevano fu massacrata. I musulmani subirono una perdita di 79 uomini e s'impadronirono di varie casse di munizioni e di parecchi fucili. Marciano innanzi, il corpo di Osman pascià incontrò cinque battaglioni russi che s'erano barricati nella gola di Ghitor, e qui pure s'impegnò un combattimento di qualche durata.

La colonna di Mustafa Rifaat pascià, alla sua volta, avendo sorpreso un battaglione nemico gli aperse contro il fuoco, ma la sorte delle armi rimase qualche ora indecisa, avendo i russi, durante la lotta ricevuto un rinforzo di tre battaglioni; alla fine però essa si dichiarò in favore dei turchi che lasciarono sul campo 115 morti e 290 feriti. Le perdite russe in questi due combattimenti ascendono a 300 morti e 180 feriti.

G. C.

LETTERE D'UN TURCOFILO

(Dal Corriere della sera di Milano)

IL TESTAMENTO DI PIETRO IL GRANDE
Milano, settembre 1877.

Caro signor Torelli,

L'ho detto e lo ripeto: la è una gran brutta cosa l'essere esecutore testamentario: ma la è poi bruttissima, quando l'esecuzione del testamento è posta ad una scadenza molto lontana.

L'esecuzione del testamento del Grande Imperatore moscovita era andata per benino fino all'anno di grazia 1854. Ma da quell'epoca... il povero testamento dovette rimanere lettera morta.

A Costantinopoli si suicidano i Sultani; ma anche in Russia non sanzionano: i Czar muoiono di apoplexie fulminanti nel giorno stesso che il famoso testamento incontra qualche inciampo nell'esecuzione!... È alla una fatale coincidenza quel morire così proprio a tempo?... O sono i russi i più grandi tempisti del teatro umano?

Il povero Nicolò, che Dio abbia nella sua santa gloria, morì proprio quando la sua morte era necessaria per poter firmare la pace di Parigi. Morì e lasciò il famoso testamento nelle mani dell'attuale Czar Alessandro.

Questi si raccolse per molto tempo: il poveretto avrebbe voluto morire nel raccoglimento.

lentamente quelle strette, oscure e siluriciolevoli scale, pensando alla stranezza del passo ch'egli stava per fare. Gli era venuta un'idea e non sapeva se fosse praticabile; ed in ogni caso gli occorreva il consiglio ed il consenso di Lecoq. Egli doveva, per così dire, confessarsi all'agente di polizia. Gli batteva il cuore.

La porta in faccia alla scala del terzo piano differiva da tutte le altre: era di quecia solidissima a capocchie di metallo ed assomigliava al coperchio d'una cassa forte, in cui fosse aperto un finestrono guernito di sbarre di ferro.

Sarebbe parsa la porta d'una prigione se non fosse stata rallegrata da un'incisione colorata che rappresentava un gallo colla leggenda: *Semper vigilans*.

Le porte a destra e a sinistra erano sempre chiuse.

Dopo un rapido esame di coscienza e che arieggiava quello d'un collegiale alla porta della sua bella, Plantat si decise a suonare il campanello.

Uno stridere di catenacci rispose alla sua chiamata.

Lo sportellino si aprì ed a traverso dell'inferriata egli vide il volto barbuto d'una robusta virago.

Chi cercate? domandò la donna.

Il signor Lecoq.

Che cosa vi occorre da lui?

M'ha detto di venir qui a quest'ora.

Il vostro nome, la vostra professione?

Plantat, giudice di pace ad Orcival.

Va bene, aspettate.

Lo sportellino si richiuse e Plantat aspettò.

Diamine! egli disse, non tutti possono entrar liberamente in casa del nostro caro Lecoq.

APPENDICE 55 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Da ciò le tue paure quando sei stato arrestato: tu credevi essere accusato di appropriazione indebita. Poi quando hai saputo che il conte era stato assassinato durante la notte, ricordandoti d'aver comperato il giorno innanzi ogni sorta di strumenti di furto e di assassinio, pensando che non sapevi né il nome, né l'indirizzo della donna a cui avevi consegnato l'involto, convinto che non ti avrebbero creduto se tu avessi spiegata la vera origine del danaro trovato nelle tue tasche, anzi che riflettere seriamente al modo di salvare la tua innocenza, hai avuto paura ed hai creduto salvarvi tacendo.

La fisnomia dell'imputato cambiava a vista d'occhio. Il suo spirito si apriva alla speranza, ma resisteva.

« Fate di me quello che volete, egli disse. »

« Eh! cosa vuoi che facciamo d'uno imbecille per tuo? esclamò Lecoq in collerico. Comincio a credere che tu sia un tristo arnese; un buon ragazzo ce n'è parecchie che noi vogliamo tenerlo d'impeccio e direbbe la verità. Tu ti pro-

lungherai la prigione ed imparerai a tue spese che la maggiore delle astuzie consiste nel dire la verità. Per l'ultima volta vuoi rispondere? »

Guespin fece un corno di no colla testa.

« Ed allora torna in prigione. »

E dietro un gesto d'approvazione del signor Domini, Lecoq fece condur via l'imputato.

Gli ultimi cubbi del giudice istruttore s'erano dissipati come la nebbia al sole, anzi trovavasi malcontento di aver un po' maltrattato Lecoq; quindi cercò di riparare la passata durezza dicendogli:

« Siete davvero abilissimo, signor agente. Senza parlare della vostra sorprendente perspicacia, che potrebbe ritenersi come una seconda vista, quest'ultimo interrogatorio è un capo d'opera nel suo genere. Ricevete le mie congratulazioni senza pregiudizio della ricompensa che io mi propongo di chiedere per voi ai vostri superiori. »

Lecoq abbassò gli occhi con modestia.

« Io non accetto, signor giudice, i vostri elogi che per metà: permettetemi d'offrirne l'altra metà al signor giudice di pace. »

Plantat volle protestare.

« Oh! disse egli, per qual he indicazione l'anche senza di me sarete giunto a scoprire la verità. »

Il signor Domini s'era alzato. Nobilmente, ma con un certo sforzo egli tese la mano a Lecoq che la strinse col massimo rispetto.

« Voi mi risparmiate dei grandi rimorsi. L'innocenza di Guespin sarebbe stata riconosciuta, ma l'idea di aver tenuto in prigione un innocente, di a-

verlo torturato coi miei interrogatori, a verbe per lungo tempo turbato i miei sonni e la mia coscienza. »

« Ormai si capisce che il povero Guespin non è gran fatto interessante, rispose Lecoq: non gli perdonerei se non fossi certo che a quest'ora egli è mezzo impazzito. »

Il signor Domini trase ai.

« Lo farò togliere dalla segreta oggi stesso, anzi subito. »

« Sarà un vero atto di carità, se bene non lo meriti per la sua ostinazione, soggiunse Lecoq: lo ho potuto col aiuto della fo. una ricostituire i fatti principali, trovare l'idea della commissione, sospettare l'intervento d'una donna, ma non sono poi uno stregone e non posso indovinare i particolari. In qual modo miss Fancy è implicata in questo affare? È una complice od ha fatto la sua parte senza conoscerne lo scopo? Dove ha trovato Guespin, dove lo ha condotto? È evidente che lo ha ubbriacato per impedirgli d'andare a Batignolles. Bisogna che Trénel le abbia spacciato chi sa quali fandonie! »

« Ma sembra, interruppe Plantat, che Trénel avrà incaricato probabilmente Guespin e Fancy d'una commissione senza dar loro alcuna spiegazione. »

Lecoq rifletté un istante e poi rispose: « Può darsi. Però bisognava che Fancy avesse degli ordini particolari per impedire a Guespin di poter fornire un'alibi qualunque. »

« Ma questa miss Fancy, soggiunse il signor Domini, ci spiegherà tutto. »

« Spero di mandarla a Corbeil sotto buona scorta entro quarantott'ore. »

Lecoq si alzò, prese cappello e bastone e volgendosi al giudice istruttore soggiunse:

« Mi spiace di dover rifiutare rispose Lecoq, ma stasera devo essere a Parigi. »

« Avrei voluto, soggiunse Plantat

esitante, avrei desiderato parlarvi. »

« Della signorina Courtois? »

« Sì, ho un progetto e se volete aiutarmi... »

Lecoq strinse affettuosamente la mano a Plantat.

« Vi conosco da poche ore, egli disse, ma pure, si pari di un vecchio amico, farò per voi quanto sarà umanamente possibile. »

« Ma dove potrà vedervi? »

« Domattina alle nove a casa mia, via Montmartre N... »

« Mille, mille grazie! vi sarò. »

E giunti in vicinanza della *Relle Image*, si separarono.

XXIV.

Suonavano appunto le nove alla chiesa di S. Eustachio quando Plantat chiedeva conto di Lecoq ad una vecchia portinaia della via Montmartre N... occupata a preparare la colazione di tre o quattro gatti che le miagolavano intorno.

« Questa lo squadro dall'alto in basso con un fare tra il meravigliato e il beffardo. »

Gli era che Plantat, allorché metteasi in parata, avea tutte le apparenze d'un gentiluomo, anziché quelle d'un ex-avvocato di provincia. Ora, sebbene l'agente di polizia ricevesse molte visite di ogni età, non erano precisamente i nobili del sobborgo di Saint Germain quelli che logoravano il cordone del suo campanello.

Finalmente la vecchia portinaia rispose:

« Al terzo piano la porta in faccia alla scala. »

Il giudice di pace d'Orcival saliva

Czar Alessandro, buono d'indole, mite di sentimenti, nobile di cuore... alla moscovita, ma pur sempre nobile, Alessandro ha tentennato molto tempo prima di sguainare la spada; ma alla per fine dovette farlo anche contro la sua propria volontà: perchè era esecutore di un testamento, che fu sempre il sogno dorato del popolo russo.

La è una ben trista condizione quella di Alessandro di Russia.

Avere un testamento nelle mani che ti dice avanti; ed il secolo decimonono che ti intima: indietro!

Un testamento che ti comanda di conquistare una gran parte del mondo; e la civiltà moderna che ti grida: fermati; l'epoca delle conquiste è finita per sempre!

Un testamento che l'ordina di uccidere l'ammalato di Stambul e carpirne le spoglie; e trovarsi di fronte con un originale d'ammalato che non vuol morire; e quando par nell'agonia, si mostra più vivo e forte del colosso stesso che l'assale!

Povero Alessandro! Io non mi cambierei con lui nemmeno per tutto l'oro della sua Siberia. No: tanto più che non mi piace né punto né poco quel morire a tempo!... Sono indipendente in tutte le mie cose; e voglio morire quando più mi talenta e con tutti i miei comodi.

Czar Alessandro, oltre l'incubo del testamento, ha l'altro non meno pesante della missione politica. Sì: la missione che s'è imposta di liberare i cristiani dal giogo turco.

Oh, le missioni politiche nel secolo decimonono!

Nell'età del progresso, dei lumi e dell'egoismo commerciale, c'è ancora chi crede ad una missione!

La parola missione implica qualche cosa di nobile, di grande, di generoso. Or bene, vi par egli che oggi-giorno vi sia una sola potenza degna di una missione?

Qual'è la potenza europea che non ha peccato, e non abbia dato il diritto al mondo di dirle: tu menti? Nessuna.

Qual'è la potenza, che ha le mani monde del sangue d'altri popoli, per poter proclamare senza essere smentita: io ho una santa missione da compiere?

Nemmeno una.

La Spagna forse?

Inondò di sangue e seminò di stragi le Fiandre, l'Italia e tutta le terre del Nuovo Mondo.

La Germania?

Fu sempre ambiziosa, battagliera, invaditrice; è uno dei tre che uccisero la Polonia.

La Francia?

Per tacere dell'antico, un Napoleone il Grande invase, conquistò e devastò quasi tutta Europa. Parlando dell'oggi, è ancora fumante il sangue dell'Algeris, del Messico e di Montena.

L'Inghilterra?

Divastò e conquistò in tutti i punti del mondo. Il suo manto imperiale è tessuto colle spoglie opime di tutti i popoli della terra.

L'Austria?

Avrà appena fatto questa riflessione che la porta si aprì non senz'un certo rumore di catene, di spranche e di serrature.

Entrò e la virago dopo di avergli fatto attraversare la camera da pranzo, in cui non v'era altro mobilio che una tavola e sei sedie, l'introdusse in una vasta sala rischiarata da due finestre che davano sul cortile, e anch'esse fornite di sbarra di ferro.

— Si accomodi, signore, disse la domestica. Il padrone fra un'istante sarà qui.

Ma Plantat non si pose a sedere, amando meglio esaminare il luogo in cui trovavasi.

Tutta una parete era occupata da un attaccapanni da cui pendevano i più strani vestuari. Quivi erano appese tutte le sorta di abiti, dall'abito nero di società ornato del nastrino rosso, fino alla blouse dell'operaio. Sopra un tavolato al disopra dell'attaccapanni, vedevansi una dozzina di teste di legno con parucche di tutti i colori. Per terra c'erano delle calzature assortite per diversi abbigliamenti. In fine in un angolo ammiravasi un assortimento svariatissimo di bastoni.

Fra il camino e la finestra v'era una tefletta di marmo bianco, ingombra di vasi, vasetti e pennelli da far invidia ad una elegante.

L'altra parete era coperta da una libreria, in cui stava una quantità di libri specialmente di fisica e di chimica.

In fine, nel mezzo della camera, scorgevasi un ampio scrittoio, carico di giornali e di certe d'ogni genere.

Ma il mobilio o, a dir meglio, l'uten-

Troppo ci sovveniamo dei bastoni di Milano e dei boia di Mantova. È un altro dei tre che strozzarono la Polonia.

L'Italia? Noi, come potenza, siamo giovanissimi, epperò — solo per ciò — siamo innocenti. Qualche membro ancora della nostra patria è sotto il giogo di altre potenze; ma noi, grazie al cielo, non abbiamo un solo oppresso. C'è come potenza; ma come nazione italiana, se ci vantiamo, ed a ragione, delle glorie romane, perchè di nostri antenati, egli è pur mestieri accettare anche la triste eredità delle nequizie latine, commesse in tutto il mondo allora conosciuto.

Dunque anche noi non siamo degni di una missione. Se non siamo conquistatori, siamo però i figli dei più ambiziosi e feroci conquistatori del mondo.

Quale sarà dunque la potenza degna di una missione? Nessuna? Pianpianino!... O che non c'è la nobile e disinteressatissima Russia?

La poverina ha qualche peccadillo sulla sua coscienza; è vero: ma sono nonnulla, bazzecole!

È l'unica potenza d'Europa autocratica. Per fino il turco ha una costituzione!... Il popolo russo per statuto ha il... Knul!

Ciò non monta.

Senza parlare a lungo delle piccole conquiste russe, che da 20 milioni portarono l'impero — di missione in missione — fino a 75 milioni, c'è quel piccolo affare della Polonia.

La Russia è uno dei tre, il primo dei tre, il più inumano dei tre che sbrancarono e martirizzarono quel nobile e generosissimo popolo.

La Russia tolse ai polacchi la nazionalità, la lingua, il culto, imprigionò, deportò, fuellò e strozzò il fiore perfino dei magnati polacchi. È vero; ma i polacchi non sono cristiani da proteggere... per i russi.

Eppoi, diciamo francamente, i polacchi sono un po' ingrati verso la Russia; la quale è stata tanto generosa da dar loro una seconda patria... in Siberia.

Se i polacchi sono ingrati, anche noi tutti europei siamo sconoscenti colla Russia, la quale c'impone una missione tanto nobile, come quella di liberare i cristiani d'Oriente.

Gli è vero che riesce un pochino difficile il credere che una potenza colle mani grondanti del sangue dei cristiani del suo impero, possa essere generosamente disposta a battersi per liberare i cristiani d'un altro impero.

È difficile il crederlo, ma ci è forza di crederlo, poichè ce lo dice la Russia stessa.

È una potenza che non ha mai mentito. Quando essa ha dichiarato una volta che scende in campo per solo scopo umanitario, nessuno ha più il diritto di dubitare che la Russia tenda a nuove conquiste.

Il Kanato di Kiya, ancora indigerito nella strozza dei russi, è là per attestarvi come la Russia non mente mai!

GUSTAVO MINELLI

sile più singolare in quella camera era un cuscinetto di velluto nero che pendeva lateralmente a uno specchio, e nel quale erano state infisse molte spille in modo da figurare delle lettere, l'unione delle quali formava questi due nomi: *Ettore-Fancy*.

Quei nomi luccicanti sul fondo cupo del velluto attiravano gli sguardi da qualsiasi punto della camera.

Il cuscino era una specie di momento per Lecoq e serviva a ricordargli ad ogni momento i nomi degli imputati a cui teneva dietro.

Chissà quanti nomi dovevano aver brillato su quel velluto, giacchè pareva sfilacciato in parecchi luoghi.

Sullo scrittoio c'era una lettera cominciata ma non finita: Plantat si chinò per leggerla, ma fu castigato della sua indiscretezza, essendo scritta in cifre.

Intanto il vecchio giudice di pace aveva appena terminata la sua ispezione, quando il rumore d'una porta che si apriva gli fece volgere il capo. Egli si vide dinanzi un uomo presso a poco della sua età, dai modi distinti, un po' calvo, con occhiali d'oro e veste di camera di finella chiara.

— Aspetto qui il signor Lecoq, disse Plantat facendo un inchino.

L'uomo dagli occhiali d'oro si pose a ridere di tutto cuore, battendo allegramente le mani.

— Ma come, non mi riconoscete? guardatemi bene, sono io, sono Lecoq.

E per convincere il giudice di pace, si levò gli occhiali.

— Non vi avrei riconosciuto, disse Plantat al colmo dello stupore.

— È vero, sono un po' cambiato: te-

Note per la guerra

Da tre giorni manchiamo di notizie importanti dal teatro della guerra: solo da Bukarest e da Gornj-Stuben si annunzia che il blocco di Plevna e il cannoneggiamento continuano. Non comprendiamo cosa intendano per blocco, se Osman mantiene sempre libere le sue comunicazioni col sud, e se va ricevendo rinforzi d'uomini e di munizioni.

Quanto al cannoneggiamento, bisogna dire che sia molto limitato, perchè i dispaesi russi non parlano di gravi danni recati al nemico, nè i turchi vi danno grande importanza. È opinione di molti che i russi mantengano il fuoco per mascherare la loro ritirata, e l'invio di forze ausiliarie allo Czarevich; ma non crediamo che i turchi stiano tanto male sull'avviso da non accorgersene.

Pensiamo piuttosto che le ultime stragi abbiano fatto uno squarcio così terribile nelle file dei belligeranti, che una specie di tregua, per quanto momentanea, fosse divenuta una necessità ineluttabile per l'uno e per l'altro.

Le corrispondenze dei giornali inglesi ed austriaci sugli ultimi fatti d'armi mettono l'armata russa sotto un aspetto dei più deplorabili anche riguardo alla disciplina. Forse vi sarà della esagerazione, ma prendendo a base le stesse informazioni russe, non si può dubitare che l'esercito moscovita ricevette una di quelle scosse, alle quali non si porta rimedio nè con tanta facilità, nè così prestantemente. Lo domandiamo in particolare a coloro che hanno qualche idea delle cose di guerra.

Quando un esercito forte di 100 mila uomini, come quello del Granduca Nicola, ne perde 16,000, e viene battuto, non è più capace di alcuno sforzo, a meno che non sia rinforzato e riorganizzato. O a per riorganizzare l'esercito russo di Plevna, bisogna condurlo via da Plevna, e per rinforzarlo ci vuol della gente. Ma le guardie non saranno in linea che ai primi d'ottobre, e per allora il cattivo tempo avrà forse reso impossibili le operazioni. Eppoi: che avverrà intanto sulla Jantra?

CONGRESSO VENETO DEGLI ALLEVATORI DI BESTIAME

Il Comitato ordinatore del sesto Congresso Veneto degli allevatori di bestiame, che si terrà in Rovigo, rammenta che:

Nei giorni 29 e 30 settembre, 1 e 2 ottobre avranno luogo le adunanze del Congresso nella sala maggiore dell'Accademia dei Concordi in piazza Vittorio Emanuele;

Nel giorno 27 avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie, della Mostra degli animali e dell'Esposizione nazionale di Belle Arti sotto gli auspici della Società Benvenuto Tisi da Garofalo.

nuta da capo d'ufficio! Vi debbo anche chiedere scusa delle formalità necessarie per entrare in casa mia, ma sapete voi a quali pericoli io sono esposto di continuo, dovunque e fin nel mio domicilio ufficiale. Ne volete una prova? La settimana scorsa si presenta un fattorino della ferrovia con un pacco al mio indirizzo. Jinouille la mia servente, senza pensar male, lo fa entrare.

L'incarico mi porge il pacco; al lungo la mano per prenderlo: pif! paf! scattano due colpi di pistola. Il pacco era un revolver coperto da tela cerata; il falso fattorino, un evaso da Cajenna, che feci condannare l'altro anno. L'ho proprio scappata bella.

Lecoq raccontava questa perigliosa avventura con fare spigliato, come la cosa più naturale del mondo, soggiungendo:

— In attesa d'un colpo meglio riuscito, vediamo adesso di non morir di fame, che la sarebbe una vera corbelleria.

In così dire suonò il campanello, e la domestica comparve.

Jinouille, proseguì Lecoq, presto la collezione per qua e soprattutto del buon vino. — Voi guardate la mia Jinouille? Una perla che ha per me le attenzioni d'una madre e, che per me si getterebbe nel fuoco, poi è fortissima: per poco non strozzava il finto fattorino. L'ho scelta fra due o tremila condannate alla reclusione: aveva commesso un infanticidio ed un incendio. Oggi che parliamo, è onestissima sotto ogni rapporto e ve lo garantisco.

Continua

Le domande per ottenere il biglietto d'ammissione al Congresso e alle predette Esposizioni, nonché la carta di riconoscimento, presentata dalle amministrazioni ferroviarie per accordare la riduzione del 30 per cento alla andata ed al ritorno, dovranno essere dirette in tempo utile al Comitato ordinatore.

Il biglietto di riduzione è valido per i membri del Congresso dal 15 settembre al 15 ottobre; per gli espositori dal 1° settembre al 31 ottobre. I richiedenti sono pregati ad indicare con chiarezza il loro nome, cognome, residenza e qualità rispettive.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Il 5 ottobre prossimo si riunirà a Roma la Commissione internazionale per la statistica delle strade ferrate presieduta da Correnti.

NAPOLI, 20. — Sappiamo che stamane sono stati condotti nelle carceri giudiziarie sette arrestati, sui quali pesano gravi indizii di partecipazioni all'ingente furto consumato in danno dell'orefice Savarese. Tra un paio di giorni saranno trasmesse al procuratore del re le indagini raccolte su questo reato dall'autorità di pubblica sicurezza. Possiamo aggiungere intanto che dal nome e dagli antecedenti delle persone arrestate appare che non c'ingannavamo quando, narrando il furto Savarese, accennammo alla relazione ch'esso potesse avere con persone appartenenti alla camorra. (Piccolo)

TORINO, 20. — In occasione della morte del comm. Melino, segretario del Consorzio, il principe di Carignano, che ne è il presidente, disse una circolare a tutti i comitati, sindaci ecc. annunciando lo stato dell'amministrazione e il continuo progresso del Consorzio, il cui patrimonio è ormai di 18 milioni.

ANCONA, 20. — Sentiamo con piacere, dice il *Corriere delle Marche*, essersi decisa per sabato lo gita dei zarattini in Ancona. Essi giungeranno qui domenica mattina, avendo domandato alla Società Florio un vapore speciale per questa gita.

BERGAMO, 19. — Il tribunale di Bergamo, ha con sua sentenza di ieri, giudicato essere assistente ed efficace l'obbligo assunto dalla convenzione 19 settembre 1856, della Compagnia delle strade ferrate lombardo-venete, ora rappresentata dalla Società dell'Alta Italia, di costruire una ferrovia da Bergamo a Monza, e quindi dovere la Società stessa chiedere al governo entro tre mesi la concessione per la costruzione e per l'esercizio di tale ferrovia; altrimenti essere in diritto della provincia, del comune e della Camera di commercio di Bergamo, di provvedere onde la vanga data esecuzione a spese della Società dell'Alta Italia, oppure di chiedere il risarcimento dei danni.

LUCCA, 20. — Stante lo straordinario concorso dei visitatori la chiusura dell'Esposizione Provinciale, che doveva aver luogo oggi, è stata prorogata al 30 corrente. (Gazz. d'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — È stato condannato a una multa di L. 1000 l'*Imparcial* di Saint-Germain-en-Laye per avere, a quanto dice la *France*, riprodotta semplicemente la carta elettorale della prima circoscrizione di Versailles.

Martedì (18) ebbero luogo nella chiesa de la Madeleine le esequie del conte Clay a cui assisteva una folla considerevole; eran presenti moltissimi funzionari dell'impero, quasi tutti i deputati del gruppo bonapartista e le più note individualità del partito fra cui si vedevano il duca di Grammont, i signori Rujher e de Cassagnac; la famiglia imperiale vi era rappresentata dal principe Girolamo Bonaparte Paterson.

SPAGNA, 16. — Sorivono da S. Ildefonso al *Constitutionnel*: Ieri mattina la principessa delle Asturie annunzò a sua cugina, l'infante Mercedes, terza figlia del Duca di Montpensier, che il suo matrimonio col re Alfonso aveva ottenuto il pieno consenso da parte della regina Isabella.

Questa mattina, alle 8, la principessa delle Asturie, il Duca e la Duchessa di Montpensier e l'infante Mercedes sono partiti da qui per l'Escuriale, affine di salutare la regina madre.

Domani torneranno qui, dove resteranno per pochi giorni.

Il matrimonio del Re avrà luogo probabilmente nel mese di febbraio prossimo.

Le Cortes verranno aperte sul principio di gennaio.

17. — Alcuni giornali francesi e spagnoli scrissero avere fatto il presidente del consiglio, signor Cánovas del Castillo, nella conferenza di Agen, delle concessioni punto favorevoli alla Spagna.

El Tiempo, organo ufficio del prefato presidente del consiglio, pubblica su questo argomento la seguente nota: «Possiamo assicurare che il signor Cánovas del Castillo non fece concessione alcuna al duca Décazes nella conferenza in cui venne discussa la questione delle tariffe.»

PORTOGALLO, 17. — La crisi ministeriale è stata evitata, narrano i giornali spagnoli, con l'assunzione al ministero delle finanze del signor Carlos Bento e a quello della marina del sig. José de Mello Gouveia.

19. — I giornali di Lisbona pubblicano il telegramma seguente spedito alla Società geografica:

S. Vincenzo, Capo Verde 18 sett. 10 ore 45 min.

Il sig. Stanley è arrivato il 21 agosto a Londra. Scopersero la sorgente del fiume Zaire.

Firm. Tito cap. dello steamer portoghese

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 settembre contiene:

R. decreto 12 agosto, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Perugia (Umbria).

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

20 corrente.

R. decreto 24 agosto, che distacca la borgata Otero dal comune di Sant'Oncino e la unisce a quello di Serra Riccio.

R. decreto 12 agosto, che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Modena.

Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Domani, per dare un giorno di vacanza agli operai della Tipografia, non si pubblica il Giornale.

L'ANTICO FORO DI PADOVA

Escavi in piazzetta Pedrocchi, escavi alla Stazione, visite di archeologia, anfore, basamenti, colonne, articoli di occasione nei giornali cittadini... sfido io a non risentirsene dall'ambiente! E poi dalla raccolta delle marche postali all'erezione di musei la è una mania dell'epoca, che più o meno ci avvolge.

Perchè non dirò anch'io la mia? Il mio amico medico Piaggi parla di idraulica, d'idrostatica, d'idrodinamica, di rigurgiti, di bagni, di cimiteri, di condotte d'acqua; io, dedicato a studi teologici vorrei, se lei mi permette sig. Direttore, esporre alcuni che su Padova antica che alla fin fine un adentellato c'è.

Ho nientemeno che la pretesa di aver individuato dall'*alfa* all'*omega* l'antico forum della nostra città.

Saranno applausi o fischiate? non saprei dirle. Comincio e sarò breve.

Premetto alcune nozioni altimetriche che mi vennero dietro ricerca gentilmente partecipate, e che, mentre riescono a completamento di alcuni miei studi ed a suggello dei miei convincimenti, formano il punto di partenza per una ordinata esposizione.

La linea dei punti stradali più culminanti della nostra città è la seguente:

Spacco di Via Municipio, elevazione sopra il mare metri 17,66; Via Sale presso la farmacia elev. metri 18,12; Passaggio dietro Padrocchi, elevazione da metri 18,06 a metri 17,42; Sbocco di Via Turchia, elevazione metri 17,73; Piazzale S. Andrea, elevazione metri 17,67. Questa linea si protende da un lato verso S. Canciano presso la chiesa il cui piano stradale soprasta al livello del mare metri 16,93, e dall'altro verso Via Zattere di fronte casa Valvasori dove l'ordinata è di metri 16,68.

Chi avrà il disturbo di portarsi in dette località vedrà che da detti punti i piani stradali discendono verso le piazze delle Erbe e dei Frutti con pendenze molto dolci, mentre osserveranno che s'inclinano con rampa pronunziatissima verso il Canale Naviglio.

Perchè, domando io, lungo la detta linea si ritrovano i piani stradali più elevati? Una originaria ondulazione naturale del suolo? No. L' profondità di metri 5,00 circa a cui

ivi si ritrovano gli avanzi dei pavimenti romani, in confronto della profondità a cui questi si ritrovano in altre Vie, li escludono. L'illazione quindi è immediata e detta la risposta.

Quella maggiore elevazione indica che lungo quella linea è avvenuto il crollo della fronte dei maggiori e più importanti edifici di Padova romana, che forse si sovrapposero ai corrispondenti dell'epoca etrusca od euganea.

Quella linea, sia che seguisse rettilinea da S. Canciano alla Zattere, sia che al suo centro rientrasse ad arco di cerchio, assecondando circa la curva che ora demarca il caseggiato del vicolo dietro Pedrocchi, segna il prospetto di grandiosi edifici, che nell'andamento generale riesciva parallelo all'attuale Canal Naviglio, il quale più ampio all'epoca romana era ramo principale del Brenta (Gloria, *Sul corso dei fiumi nel territorio padovano*).

Ora una seconda domanda: Perché di fronte a questa linea di massima elevazione i piani stradali si abbassano improvvisamente e precipitosamente, così che dall'altezza di metri 18, si discende al Ponte San Lorenzo ed al Ponte Altinate ad avere un'elevazione di soli metri 15,60 e metri 15,40. Anche questo perchè, a me pare, che si risolve da sé.

Dinanzi alla fronte di quell'importante edificio, che si estendeva da Via S. Canciano a Via Zattere vi era una vasta piazza che si protendeva fino alla riva del fiume. Questo spazio libero da edifici non venne rialzato da rovine e si mantenne depresso e le discese che oggi si rimarcano di Piazza Cavour e di Via Beccherie sono opera del conguaglio successivamente avvenuto dalle macerie di quei grandi edifici, che limitavano la Piazza e ciò per regolare i piani stradali.

Il *Medoavus* lambiva questa piazza, e questa era demarcata dai due ponti, uno di fronte Via S. Canciano, l'altro di fronte Via Zattere, cioè dal ponte Adriense, oggi ponte S. Lorenzo e dal ponte Altinate.

Questi due ponti di tre archi, adesso in gran parte interriti, sono, come è noto, di costruzione romana, e costituivano la testa dei due grandi stradali che congiungevano Padova coi porti di Altino e di Adria.

Il piano della Piazza Romana, sottostante alle attuali maggiori elevazioni metri 5 circa, ha per ordinata sul mare metri 13,00; da detta Piazza si saliva ai nominati due ponti, facendo, come era costume romano, due rampe. La groppa dei due ponti, avendo per ordinata media metri 15,50, sovrastava al piano della piazza metri 2,50.

Riassumendo quindi dai dati positivi riportati e dalle argomentazioni che intuitivamente dagli stessi discendono, sono condotto nel convincimento, che all'arrivo dei due grandi stradali provenienti dai due nominati Porti, sulla riva stessa del fiume fra i due ponti Adriense ed Altinate, vi era la grande piazza coi principali edifici, disposizione che dava alla città un'impronta eminentemente commerciale. La piazza secol occupava le attuali isole dell'Università, del Teatro Garibaldi, quella di Casa Zaborra e la Piazza Cavour, mentre la facciata dei secondi segnava la linea che dalla Chiesa di S. Canciano va alla Casa Valvasori in Via Zattere, intersecando la attuali Via Municipio, Sale, Turchia, S. Andrea nei punti di massima elevazione sopra individuati.

Escavi fatti in varie epoche ed altri dati altimetrici varrebbero a conferma di tutto ciò ma per non riescire troppo alle lunghe faccio sosta. Su questa mia delimitazione e ricostituzione dell'antico centro della nostra città, verrà favorevolmente accolta dagli uomini competenti, mi farò forse coraggio di ritornarvi sopra, e sarò ben contento se ciò potrà segnare un ordinato indirizzo alle opere di escavazione che si stanno imprendendo.

L. D. A.

Rispetto alla legge. — Ieri, a mezzogiorno, una carrozza andava di gran corsa per la via S. Lorenzo. Giunta al crocicchio del Gallo, la guardia municipale che vi è di stazione, la arresta ed intima al vetturino di passare al Municipio. Il vetturino rifiuta: si forma un capannello, s'ingrossa, e la gantaglia, sempre pronta, in simili circostanze, a salir a galla, fischia la guardia municipale.

Ieri a sera, alle 9, in piazza dei Signori, un monello correndo, rovescia un tavolino e dei bicchieri o che so io, del *Caffè la Vittoria*. Una guardia vuole arrestarlo, e la gantaglia fischia.

Più tardi un questurino ammonisce un altro monello. Gli amici e commilitoni di questo, accorrono da ogni parte, e, accresciuti dalla so-

lita folla dei curiosi, seguono la guardia a urli ed a fischiata, fino alla via Becherie vecchie.

Ma qui la cosa si fece un po' più seria, perchè, presentatisi improvvisamente due carabinieri, quella valorosa moltitudine voltò le spalle e giù di corsa, gridando e bestemmiando.

E noi che passeggiavamo tranquillamente, fumando il nostro zigaro, povero frutto d'onorati sudori, noi, che, se non c'inganniamo, non siamo pigri, fummo travolti e gettati a terra (ardo in ridirio di vergogna e rossor) con quanta soddisfazione ognuno può immaginare. Per tacere delle altre sventure, potremmo mostrare ai nostri lettori un cappello passato per la più avariata metamorfosi, e che da corpo rotondo fu ridotto finalmente a superficie piana.

A parte gli scherzi. Noi non possiamo che biasimare vivamente fatti, i quali mostrano, pur troppo, che il rispetto alle leggi, è ancora per il nostro basso popolo una parola vuota di senso.

Sono cose di poca importanza, ci diranno; e sia, ma coloro che hanno il sentimento del dovere, non lo abbandonano neppure nelle minime circostanze della vita.

In Inghilterra, quando la gente comincia a accalarsi, a tumultuare, il policeman s'avvicina e biascia rapidamente alcune parole che terminano coll'invariabile: the queen Victoria, cioè Si sciolgano per non dar dispiacere a Sua Graziosa Maestà.

In quel paese, come non si sopportano soprasi da nessuno, così si adempie fino all'ultima parola ciò che prescrive la legge; la legge non ha podanterie.

I fatti di cui abbiamo parlato si rinnovano troppo spesso e in troppe città, e dovrebbero far pensare un pochino quei deputati pontonieri e quei pubblicisti filantropi, che colgono anche l'occasione di un assassinio, per atteggiarsi a poeti aulici della plebe.

Ieri poi abbiamo inteso, tra i fischi, un tale che parlava un dialetto che non è il nostro, e si vantava di cose che non vogliamo ripetere; a quel Rodomonte dicemmo che si sceglia pure un altro campo per le sue prodezze, per esempio, il suo paese.

X. Teatro Concordi. — Siamo assicurati che nel carnevale prossimo avremo il Faust e i Puritani con buoni artisti.

Impresa: fratelli Marin di Milano. Società del prestinal. — Domani alle ore 11 antimeridiane la Società dei prestinali è convocata in adunanza generale, nella sala del vecchio Consiglio in Piazza Unità di Italia.

Una coppia imperiale in Tribunale. — Innanzi al Tribunale civile di Roma sono stati citati per il primo martedì del prossimo anno 1878, nientemeno che l'imperatrice, D. Teresa Cristina Maria, e l'imperatore del Brasile, Don Pedro d'Alcantara.

I marchesi Gaetano, Alessandro e Filippo Ferraioli della nostra città citano in giudizio le due prefate Imperiali Maestà. L'imperatrice del Brasile, la quale come è noto, è della casa dei Borboni di Napoli, gode da lungo tempo di un canone gravante la tenuta denominata Isola Farnese, posta nell'Agro romano fuori porta del Popolo.

Ora, i marchesi Ferraioli, proprietari della tenuta, vogliono svincolarsi dal detto canone, pagandolo in una sol volta l'ammontare. A tal'uopo hanno già fatto il deposito di circa 260 mila lire.

Università del Regno. — Il prof. comm. Cantoni ha compiuto la ispezione delle Università italiane stategli affidata dall'onor. ministro dell'istruzione pubblica, e quanto prima presenterà la sua relazione. Pare che tra le proposte che l'onorevole Cantoni avrebbe in animo di presentare vi sarebbe quella di esigere che le Università, così dette libere, per ottenere ciò che chiamasi pareggiamento, dovessero provare di possedere tutti i mezzi necessari per impartire un insegnamento completo ed a livello degli attuali progressi scientifici.

Pubblicazioni. — L'editore Zanichelli di Bologna pubblicò il 20 corrente settembre l'opera seguente: Il Maddaloni, ultima impresa di Nino Bixio, per Girolamo Lisato. Questo volume sarà posto in vendita al prezzo di L. 1, a profitto del monumento che Genova innalzerà al B. x. o. La pubblicazione coincide coll'arrivo a Genova delle spoglie mortali dell'illustre soldato e cittadino. E gli italiani tutti approfitteranno di questa occasione per

dare una dimostrazione d'affetto alla memoria di quel prode ch'ebbe tanta parte nell'epopea del risorgimento nazionale.

Necesso. — Un tristissimo annuncio mi giunse da Verona.

Giovanni Batt. dott. Dorignuzzi ingegnere, mio amico carissimo, nella ancor verde età di anni 56, affranto da lunga e penosa malattia, cessava di vivere il giorno 20 mattina, fra il compianto di quanti ebbero ad apprezzare le rare sue doti del cuore e della mente.

Povero amico! Quando, negli anni trascorsi, venne a Padova per curarsi, egli era presago della sua fine. Dicevamo a me colle lagrime al ciglio: non perchè gli dolessa lasciare questa terra di siciliano, ma per il rammarico di separarsi dalla moglie adorata e da una tenera bambina!

E sofferenze ne avesti molte, grandissime, amico mio! Sempre sopportate con indomito coraggio, con quel coraggio, per cui eri fra i distinti, allorché vestivi l'assisa del soldato in difesa della patria.

Morbo ribelle t'incalse quando, maturo d'anni, avevi trovato nella gioia della famiglia, la pace che nella primavera dell'età ti era stata negata.

Giovanni! Al vuoto che lasci nella desolata famiglia, si unisce lo sconforto degli amici, che ti ricorderanno con affetto incancellabile. B.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova 22 SETTEMBRE A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 33,3 Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 52,4 Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 20 settembre, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom. Rows include Barom. a 0°, Termom. centigr., Umidità relativa, Dtr. e forza del vento, Stato del cielo.

Dal termometro del 20 al mezzodi del 21 Temperatura massima = +21,4 minima = +14,4 ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 m. 0,2

DAL CAMPO NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci: Bucarest, 21. Hanno luogo grandi concentramenti di truppe.

Si assicura essere impegnata una grande battaglia decisiva tra Plevna e Bija. Una grande vittoria dall'una o dall'altra parte faciliterebbe la mediazione.

Arrivano i feriti dei combattimenti di Plevna in numero così stragrande che la popolazione è costernata. Suleyman pascià ha preso d'assalto Selendewo, dirimpetto al forte di San Nicolò. Egli è padrone della strada di Gabrova e di alcune altre posizioni che avrebbe riconquistate. I bollettini russi sono silenziosi circa le recenti sconfitte.

Costantinopoli, 21. Cinque mila egiziani sono partiti per la Dobrugia allo scopo di dare il cambio ai loro colleghi, i quali vanno a Sciumla.

Tutte le truppe turche disponibili marciano da Vratza, dirette per Plevna.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 21. Nel Concistoro d'oggi il Papa nominò Malagola arcivescovo di Fermo, Marangoni vescovo di Chioggia, Ortolan vescovo d'Ascoli Piceno, Alimanda vescovo d'Albenga. Nominò poi altri vescovi all'estero. Nominò inoltre Camerlengo il cardinale Pecci.

Roma, 21. Iersera in casa dell'onor. Depretis fu tenuto un consiglio di ministri, al quale assistettero tutti sette i ministri presenti a Roma, cioè: Depretis, Brin, Nicotera, Mezzacapo, Melegari, Coppino e Maiorana.

Abbiamo annunziato giorni addietro che nell'ultima delle sue riunioni il Consiglio superiore della pubblica istruzione nominava la Commissione pel conferimento dei posti

di studio di perfezionamento così all'interno che all'estero. Ecco i nomi dei componenti tale Commissione:

Per le matematiche superiori: il comm. Batti, presidente, il commendator Cremona e il cav. Bini membri. Per la medicina e chirurgia: il comm. Magiorani, senatore del regno, presidente, i comm. Albini e Schron, membri.

Per le scienze fisico-matematiche: il comm. Cantoni, presidente, i commendatori Battellini e Meneghini, membri.

Per la giurisprudenza: il comm. Messadaglia, presidente, i cav. Pacifol-Mazzoni e Padellotti, membri.

Per la filosofia e lettere: il commendator Amari, senatore del regno, presidente, il cav. Carducci e il commendator Ferri membri. (Diritto)

Leggiamo nella Politische Correspondenz del 19:

Ci annunziano da Belgrado che quel console generale italiano, conte Joanini, per incarico del suo governo, ha dato cognizione al ministro Ristic di una Nota del signor Melegari, nella quale il governo italiano consiglia la Serbia da qualsiasi azione di guerra.

IL PROCLAMA DI MAC-MAHON e la stampa

Il Moniteur Universel commenta benevolmente il manifesto presidenziale, e crede che le assicurazioni del maresciallo intorno al mantenimento della repubblica faranno buon effetto nelle popolazioni. Se poi le elezioni non saranno quali il maresciallo le desidera, ecco quello che accadrà: l'organo ufficiale ce lo dice: « Il maresciallo imiterà quei presidenti degli Stati Uniti che essendosi posti in urto col Congresso, lottarono sino alla fine del loro mandato; con questa differenza però che il maresciallo Mac Mahon avrebbe per sostegno, nella lotta impegnata, una delle due camere, la cui unione costituisce appo noi il Congresso. »

La Défense inneggia alla parola del maresciallo e si rallegra di vederli assicurata per bocca sua, che egli resterà - jusqu'au bout, avvenga che può, avvenga che può avvenire. « Egli non è uomo, dice la Défense, da sottoporsi avanti alle audaci pretese di uomini che ci hanno condotto alla nostra rovina ed hanno spossato la Francia, ingrassandosi col sangue de' nostri soldati, e facendosi una rendita coi nostri disastri continuando una lotta insensata, sotto apparenza di pazzi furiosi — secondo il parere dello stesso signor Thiers — per restare padroni e per abbandonare l'armata dell'est e lasciar fare il 18 marzo. » La Défense pertanto è lietissima che il maresciallo abbia impegnato la sua parola di rimanere al suo posto.

Il Bien Public conviene col maresciallo che la Francia voglia la stabilità, l'ordine, la pace, ma questa stabilità la vuole fondata su istituzioni e non sulla volontà più o meno variabile, più o meno illuminata d'un uomo.

La France critica passo per passo il manifesto presidenziale e dice che l'essere stato pubblicato, anco prima che nel Giornale ufficiale, nell'imperialista Gaulois, svela chiaramente che quel documento fu dettato sotto la pressione imperialista e che non vi si può in modo alcuno rintracciare uno spirito conservatore repubblicano. La France giudica gravissima la dichiarazione del maresciallo di voler rimanere al potere per proteggere funzionari che potrebbero venire condannati dal voto del paese: ma il paese ha un mezzo per ovviare a ciò. Questo mezzo — così la France — sarà di eleggere una grande maggioranza di senatori che siano animati dallo stesso spirito che animava i deputati del 1876, la cui rielezione nel 1877 è più che mai certa, checché dicano i ministri del 17 maggio... nei loro giornali.

Il Pays loda la parola « nobile e fiera » del maresciallo. Dice che ora sta al paese lo scegliere fra tutti gli orrori della demagogia o la pace che regna dacché la politica del paese non è più amministrata che dai gendarmi. Il Pays conclude il suo dire col lodare il maresciallo di avere con la sua parola rassicurato i conservatori che lo hanno aiutato col loro appoggio nell'atto riparatore del 17 maggio.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 21. — Rend. it. 78.10 78.00 120 franchi 21.90 21.92. MILANO, 21. — Rend. it. 78.05 78.10. 120 franchi 21.95 21.98. Seta. Senza affari. LIONE, 20. Seta. Affari limitatissimi. FARMACIA GALLEANI Vedi avviso in 4ª pagina

CORRIERE DELLA SERA 22 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA Roma, 21 settembre.

Il settimo anniversario della liberazione di Roma e della caduta del potere temporale dei Papi fu, come negli anni precedenti, festeggiato dignitosamente e senza che si avesse a deplorare il monico inconveniente o disordine, lo che costituiva il più bell'elogio del buon senso e del vero liberalismo della popolazione romana, alla quale i giornali clericali — che hanno pochi lettori e meno associati — non risparmiano mai le provocazioni in questa occasione.

Ma, siccome i romani sanno che raggio d'asino non va in cielo, che non vi è al mondo nessuno che possa fare ciò che fu ed è non sia stato e non sia, e che all'esacerbazione dei caduti senza la speranza di potere più mai risorgere, bisogna pur perdonare qualche sfogo, anche se ingiusto ed intempestivo, lascia che i clericali sbratino a loro posta nei loro giornali e giornalucci, e continuino a provare coi fatti come la grande maggioranza di essi preferisca il governo nazionale all'ex-governo pontificio.

Le iscrizioni: Viva il 20 settembre! che si leggevano ieri in tutte quelle vie in cui dimorano noti clericali, davano il vero diapason della opinione pubblica qui dominante, e se alcune centinaia di clericali devoti al caduto regime, andarono in Vaticano a fare atti di ossequio al decesso di San Pietro che, il 16 giugno 1846 mostravasi liberale ed italiano, e che cessava di essere tale, quando ritornava da Gaeta scortato da baionette straniere, ciò non vuol dire che l'unità nazionale corra nessun serio pericolo, perchè cosa fatta capo ha, e perchè, come desiderava Massimo d'Azeglio, dopo che fu fatta l'Italia si vanno facendo gli italiani.

S. M. il Re ieri ricevette telegrammi di ossequio e di felicitazione tanto dalla nostra Giunta Municipale quanto dall'Associazione Costituzionale romana, la quale ultima telegramma pure al generale Raffaele Cadorna che ricordarà sempre con riconoscenza il prode soldato che, or fanno sette anni, alla testa dell'esercito italiano, aprì la breccia di porta Pia e liberò Roma dal giogo preteco.

Come negli anni andati, anche quest'anno il 20 settembre fu solennizzato con continui spari di armi a fuoco, e con imbandierare tutte le vie della città di vessilli nazionali, e nel pomeriggio, la Società dei reduci delle patrie battaglie ed altre Società liberali andarono a visitare la breccia di porta Pia ed a rammemorare coloro che caddero per restituire Roma alla libertà ed all'Italia. L'ex-frate Pantaleo ed altri oratori parlarono alla folla ricordando il glorioso passato di Roma ed il non meno glorioso che le è riservato, ed è superfino il dire che riscosero applausi, quantunque non tutti gli oratori fossero felici.

Alla sera poi, tutti gli edifici pubblici furono splendidamente illuminati, del pari che il Corso, ed i concerti musicali allietarono la folla accorsa nelle piazze Colonna, Navona, di S. Maria Maggiore e di S. Maria in Trastevere.

Che cosa avvenisse in queste due ultime piazze non lo so, perchè non mi vi potei recare, ma so che tanto in Piazza Colonna quanto in piazza Navona, da poche centinaia di persone fu inutilmente chiesto che venisse suonato l'inno: — Si scopron le tombe — si levano i morti, che non era compreso nel programma dei pezzi annunziati, e che quelle poche centinaia di persone anzidette, dopo avere suonato a gola spiegata l'inno di Garibaldi, seguite da parecchie migliaia di curiosi si recarono davanti al Ministero dell'Interno a fare un tentativo di dimostrazione gridando: Viva il Ministero progressista! Viva Nicotera! Abbasso Nicotera! e perfino Viva la Repubblica! Però, quella chissata ideata e compiuta da pochi sfaccendati, ebbe termine senza che dovesse intervenire la forza pubblica, e che i gridatori dimostranti, i quali non dimostrarono proprio nulla, se ne andarono tranquillamente alle loro case quando furono stanchi di vociare.

Ora che temini la cronaca della giornata, ecco vi le altre notizie che mi venne fatto di raccogliere.

L'on. Presidente del Consiglio è ritornato quest'oggi, e sebbene la podagra lo faccia soffrire molto, si crede che domani presiederà il Consiglio dei Ministri ai quali assisteranno tutti, meno gli onorevoli Zanardelli e Mancini.

A proposito di quest'ultimo, è universale credenza che la sua posizione sia molto minacciata, e che, se egli persiste nel voler presentare il progetto di legge per la Corte di Cassazione unica, i dissidenti toscani gli dichiareranno una guerra ad oltranza, e procureranno che egli debba dimettersi, e che il portafoglio di grazia e giustizia e dei culti cada nelle mani di uno di loro, affinché, per ora almeno, non venga tolta a Firenze quella Corte di Cassazione presieduta da S. E. il comm. Paolo Onorato Vighiani, senatore del Regno ed ex-ministro guardasigilli, poichè tale soppressione, se sarebbe, come deve realmente essere, utilissima per il pubblico, danneggerebbe però a quanto parecchi avvocati dimoranti a Firenze.

L'annunziato Congresso meteorologico internazionale, che doveva riunirsi qui il 25 corrente, si riunirà invece molto più tardi, vale a dire quando le attuali complicazioni politiche europee siano cessate, e permettano a tutti i più eminenti meteorologi del mondo di venire ad assistervi e svolgervi tutte quelle proposte che reputeranno maggiormente utili per il progresso della scienza meteorologica, che è utile per lo meno tanto quanto quell'etica civile, per la quale il ministro Majorana-Calatabiano mostrò tanto tenero ultimamente.

TELEGRAMMI

Lemberg, 19. Continuano numerose spedizioni di coperte e di vestimenta per l'armata del Danubio.

Londra, 19. La lotta presso Plevna non venne ripresa. Riguardo ai movimenti di Mehmed Ali, il Daily News ha da Rossae, quanto segue: Tutto il dodicesimo corpo russo, consistente in 32 battaglioni ed 8 batterie, veniva ieri attaccato presso Sinankioi dalla divisione di Assaf pascià.

Dopo avere ricevuti rinforzi dalla brigata di Sabit pascià Assaf pascià respinse i russi con gravi perdite al di là del Baniha-Lom.

Casav, 17. (Dal quartier generale per staffetta a Schumla). Il maresciallo intraprese seguito dal suo stato maggiore una ricognizione che durò varie ore, dopo di che diede ordine di occupare una posizione molto avanzata. La posizione venne nella stessa sera occupata dalle nostre truppe, Oshova e Cerhovna, sono occupate da noi. I russi non fecero ieri resistenza, e si ritirarono da per tutto senza combattere. Questa mattina Cerhovna venne leggermente cannoneggiata. Ora tutto è tranquillo. Del resto qui non c'è nulla di nuovo.

Bucarest, 18. Per festeggiare la vittoria dell'11 corr., il governo fece portare oggi per le strade la bandiera turca vinta nel ridotto di Griviza. Intanto giaccono senza soccorso 2000 feriti a Turnu-Magurelli, non essendosi allestiti che soli 500 letti.

Shobolev, che come è noto venne eletto luogotenente generale arrivò oggi a Bucarest; egli dichiarò di aver perduti 8000 uomini della sua divisione che era composta di 12,000 uomini.

L'uomo arido sembra essere molto avvilito. I feriti nella battaglia del 13 caddero nelle mani dei turchi; ciò spiega le differenze fra le dichiarazioni delle perdite ufficiali e quelle reali.

Ieri scoppiò un incendio a Biala; in quanto agli avvenimenti alla Juntura ed al passo di Schipka, mancano notizie da tre giorni.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, (Portogallo) 20. — È arrivata la corvetta Ettore Fieramosca, e ripartirà per Napoli.

LONDRA, 21. — Il Times ha da Gornistuden che l'esercito russo-rumeno recasi da Griviza a Tutschenitz. 320 cannoni russi tirano contro le fortificazioni di Plevna. I turchi replicano fiaccamente, ed assicurasi che cominciano a mancare di munizioni. I russi contano 50,000 uomini; i turchi 80,000.

A Schipka, nel tentativo di riprendere S. Nicolò, i turchi perdettero 2000 uomini.

COSTANTINOLI, 20. — I combattimenti a Plevna ed a Schipka continuano. I giornali parlano di un nuovo successo di Osman a Plevna, della marcia di Chekfat da Orkaine sopra Lofska, e dell'arrivo di Mehmed Ali a piccola distanza da B.ela, ma nessuna notizia ufficiale fu finora pubblicata.

Ismail annunzia che una colonna turca impadronissi delle alture presso il villaggio russo di Falegi nei dintorni del campo russo d'Igdyr (Assia) dopo alcuni combattimenti nei quali i russi ebbero grandi perdite.

PIETROBURGO, 21. — Il Golos ha da Griviza 18: Oggi sette battaglioni di rumeni sostenuti da due battaglioni russi, si impadronirono d'un ridotto vicino a Griviza.

VIENNA, 21. — La Presse ha da buona fonte che nessun accordo: mento fu concluso a Salisburgo, ma in generale risultò il pieno accordo fra Bismark e Andassy in tutte le questioni d'Oriente.

SALISBURGO, 21. — Bismark è partito per Berlino.

VIENNA, 21. — La Correspondenza politica ha da Bukarest 21. L'attacco dei rumeni nel 19 contro il ridotto centrale di Plevna è fallito con 400 morti e feriti.

I ridotti turchi di Plevna sono danneggiati dal cannoneggiamento. Una colonna turca sulla strada di Sofia corsa rischio di essere catturata dai cosacchi e ritornò a Nissa. Tatti i Nizam di guarnigione a V. d. d. d. furono spediti per rinforzare Oaman.

ATENE, 21. — Il Re indirizzò ai ministri una lettera affinché decidano la questione del presidente del Consiglio, soggiungendo che gravi circostanze esigono il mantenimento del ministero attuale.

Il Bashibozuk tentò assalire il consolato greco a Larissa, ma furono respinti. Il Console protestò.

BERLINO, 21. — I deputati Lohw e Darnbar, in nome del comitato invitano Cispai al pranzo di gala di domenica, cui assisteranno tutti i deputati presenti ed altri distinti personaggi.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Il sindaco di Versailles è dimissionario in seguito al manifesto di Mac-Mahon.

CATTARO, 21. — I montenegrini sono padroni del passo di Daga.

ERZBERUM, 19. — Melikoff ricevette un rinforzo di 20,000 uomini. La cavalleria russo-musulmana di Igdyr ricusò di combattere contro i turchi.

PARIGI, 21. — Il Moniteur ha da Berlino che la Germania si prepara ad un nuovo passo contro la Porta. L'Austria e l'Inghilterra parteciperebbero a questo passo.

Il Temps ha da Vienna: « Assicurasì che a Salisburgo nessun impegno fu preso. Bismark cercò di consolidare l'alleanza Austro-tedesca per lottare contro la corrente russobulgara dell'Unggheria e per prevenire lo sviluppo dell'influenza inglese. »

VIENNA, 21. — Assicurasi che i ministri di Vienna e di Pest, rispondendo alle interpellanze, affermarono che il colloquio di Salisburgo nulla cambiò nella politica orientale del Gabinetto.

In caso che i montenegrini entrassero nell'Ezegovina l'Austria interverrebbe.

PARIGI, 21. — Un decreto convoca pel 14 ottobre i collegi elettorali per eleggere i deputati. Il Senato e la Camera sono convocati pel 7 novembre.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

AVVISO Appartamento d'affittare, senza subito, in Piazza al Santo di fronte alla facciata della Basilica n. 4143. Per le trattative rivolgersi al proprietario che abita nel medesimo. 2502.

D'affittarsi CASA di recente rifabbricata con pozzo e giardino promiscui in Via S. Francesco N. 3799 ex Palazzo Zabarella. Rivolgersi nello Studio del Notaio Bona nel palazzo istesso. 4500

D'affittare Per quest'anno un CASINO a MONTE ORTONE composto di N. 3 Camere, 1 Salotto e Cucina. Per le trattative rivolgersi a Tadova da Luigi Carpanese Piazza Biade, a Monte Ortone dall'Affittuale. 455

Estrazione del lotto Vedi quarta pagina

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE

Coll'anno scolastico 1877-78 verrà condotto ed amministrato direttamente dal Municipio il Collegio-Convitto Comunale con annesso Scuole elementari, tecniche parificate, ginnasiali e corso agricolo commerciale.

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Vienna, Parigi, Londra, Berlino), Item, and Price. Includes entries like 'Rendita italiana god. I' and 'Ferrovie austriache'.

Table with 3 columns: Location (Parigi, Londra, Berlino), Item, and Price. Includes entries like 'Ferrovie lomb. Venete' and 'Rendita italiana'.

Table with 3 columns: Location (Londra, Berlino, Spagnuolo), Item, and Price. Includes entries like 'Consolidato inglese' and 'Rendita italiana'.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. - La drammatica compagnia veneta diretta dall'artista Angelo Moro-Lin, rappresenta: El manin de la santola.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia
64 - 88 - 54 - 39 - 76

AU PRINTEMPS

PARIGI GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ PARIGI
Rue du Havre, Boulevard Haussmann et Rue de Provence

I Grandi Magazzini del Printemps, hanno l'onore d'avvisare il pubblico, che il loro magnifico Album illustrato delle Mode d'Inverno, in lingua francese, italiana, tedesca ed olandese, trovasi attualmente in corso di stampa.

Uscirà verso la fine del mese di Settembre, e sarà spedito a tutti i loro onorevoli clienti, come di consueto, senza richiesta.

Le Signore che non sono in relazione d'affari colla casa Printemps, e che desiderano ricevere gratuitamente e franco questo Album, sono pregate di voler mandare sin d'ora il loro preciso indirizzo per mezzo di Cartolina postale, ovvero con lettera affrancata, dirette al

Sig. Giulio Jaluzot, Grandi Magazzini del Printemps

A PARIGI
Si può scrivere in qualsiasi lingua

1-499

Avviso
Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1887). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Callò, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi ANNUALE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e scatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò d'abito affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile. Professore RIBERI

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree. La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarni, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo suo devotissimo G. TRAMIN

Cancelliere della Prefettura di Sculliana Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. - 80 id. id. 36 id. 1.50

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRICHE
del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Virzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlammo con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catari di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo

ALVARO SZARA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini
del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmando gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc. Sono pot utilissimi per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Fatto vostro devotissimo servo Don SERAFINO SARTORI, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872. Caro sig. Galleani.

Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo FRANCESCO GORDARINI Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 2.50. - Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. - Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, Via Vescovaldo e Farmacia all'Angelo - Sani Begliato farmacista - Bernardi e Dnrer, farmacista - Pettile, farmacista, Via S. Lorenzo - Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio - Roberti, Farmacista, Via Carmine - Sani Pietro, farmacista.

PRELEZIONE
Storia della Costituzione Inglese
DEL PROF. LUZZATTI LUIGI
Trovati vendibile presso i principali Librai la
Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il
POEMETTO
ICARO
MONTECITORIO
DI A. MAMIGNATI

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. L. 2.50
P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

G. Cappellotti
STORIA DI PADOVA
Prezzo Lire 15
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.